

L' INCONTRO

Disputare senza litigare sui social e nella vita? Si può e rende anche felici



DI MAURO BANCHINI

Oggi - dice in premessa Bruno Mastroianni - «litighiamo perché non siamo capaci di discutere» e questa nostra incapacità («questo nostro mal discutere») è insito nell'essere umano, non è creazione delle nuove tecnologie. Però non dobbiamo arrenderci: «dissentire senza litigare», nei social e nella vita reale, è non solo possibile ma rende anche «felici».

Su questo il giornalista filosofo, che è anche docente in comunicazione digitale e fumatore di pipa, giorni fa ha trattenuto un gruppo eterogeneo (giornalisti, insegnanti, genitori, nonni, curiosi) in una città pistoiese che passa per essere bruttina.

In realtà Quarrata, almeno quella collinare della fattoria dove si svolgeva la chiacchierata, tutto è tranne che «bruttina»: un edificio storico che ospitava la scuola del filet (una delicata tecnica di ricamo), vigneti ordinatissimi su prospettive collinari incantevoli, raccolte di arte contemporanea e intriganti prodotti del territorio (vino e olio, salumi e crostini, zuppe e baccelli).

Già, perché l'incontro con Bruno Mastroianni (nella foto) - organizzato da «Agorà» e Aiart Pistoia, entrambe guidate da Renata Fabbri e preceduto da un altro incontro sempre su tematiche comunicative con Massimo Cirri, quello di Caterpillar - era stato voluto con la caratteristica dell'apericena. Condivisivo, dunque, di buon cibo con riflessioni legate da un titolo bene esplicativo: «Restare umani nell'era crossmediale».

Mastroianni parte da una premessa né buonista né politicamente corretta. Non dice, nel suo libro (Franco Cesati Editore, *La disputa felice*) che sia vietato discutere, che sia scandaloso avere idee diverse; né, tantomeno, sostiene che sia obbligatorio percorrere le ipocrisie del politicamente corretto e dunque rinunciare alle proprie idee o limarne gli aspetti più radicali. Ci invita a fare il contrario: accettiamo la disputa, rispettiamo il dissenso, prendiamo sul serio le opinioni diverse dalla nostra, sosteniamo i nostri punti di vista ma - ecco il punto - cerchiamo di farlo in modo diverso.

Il volume fornisce spunti concreti, esempi pratici per «farsi capire», per «disinnescare i conflitti» e per «dissentire senza litigare». Non manca il «manifesto della comunicazione non ostile» con i dieci punti che ciascuno dovrebbe tenere a mente specie se frequentatore di social. «Le parole - avverte il punto numero 6 - hanno conseguenze» (se quei fessi che nei giorni della formazione del governo hanno, sui social, insultato il Capo dello Stato, ci avessero riflettuto bene, adesso non rischierebbero processi per vilipendio). E così via.

Nell'argomentare di Mastroianni colpiscono almeno due fra le «vie» consigliate per disputare senza litigare: quel saper essere «soversivi» (e, dunque, riuscire a capovolgere le prospettive più scontate. Come fece Gesù quando, per metterlo in difficoltà, lo provocarono sul «tributo a Cesare») ma anche quel «rompere le bolle» che se volete sapere cosa significa comprate il libro e lo scoprirete.

Un metodo che meriterebbe ascolto anche in un mondo cattolico troppo spesso in preda al chiacchiericcio: lo sparlarsi dietro, i comportamenti ipocriti, l'incapacità di praticare «parresia» e «correzioni fraterne». Per non parlare del modo con cui stiamo sui social senza riuscire a distinguerci, appunto come cristiani, dai rotolamenti nel fango. «Stare nel mondo senza essere del mondo», disse Qualcuno.

Ho la nipotina che ha appena fatto la sua prima (io spero di una lunga serie) Comunione. Mi dicono che fra i regali oggi più gettonati per quello che un tempo era chiamato «il giorno più bello nella tua vita» ci sia proprio lo smartphone. Il primo incontro con Gesù pare dunque associarsi, già attorno ai 10 anni, con il primo ingresso nell'ambivalenza della «rete». Nulla di male, forse.

Ma se si riescono a spendere, in bilanci familiari spesso difficili, diverse centinaia di euro per il modello più costoso di telefonino, lasciando i piccoli soldi davanti a quella potenza, forse si potrebbero aggiungere anche i 12 euro del libro (o di testi analoghi) per imparare a usarli bene. I telefonini. I social. La rete. La nostra voglia di restare umani.



Bruno Mastroianni, giornalista, scrittore, docente in comunicazione digitale, ha presentato a Quarrata il suo libro, una sorta di «bibbia» laica per chi si occupa di comunicazione

